

COMUNICATO STAMPA

IN SEI MESI, CONSUMATI 5 MILA ETTARI DI SUOLO

Da novembre 2015 a maggio 2016, nonostante la crisi economica che ne ha rallentato la velocità, **l'Italia ha consumato quasi 30 ettari di suolo al giorno, per un totale di 5 mila ettari di territorio. Come se in pochi mesi avessimo costruito 200.000 villette.**

Pur con una velocità ridotta, che si attesta quest'anno **sui 3 m² al secondo**, il consumo di suolo continua inesorabilmente ad aumentare **cancellando, al 2016, 23 mila km²** (pari alla dimensione di Campania, Molise e Liguria messe insieme), **il 7,6% del territorio nazionale**. E il futuro non è roseo. Le previsioni dell'ISPRA, che ha ipotizzato gli **scenari di trasformazione del territorio italiano al 2050**, parlano, nel migliore dei casi (interventi normativi significativi e azioni conseguenti che possano portare a una progressiva e lineare riduzione della velocità di cambiamento dell'uso del suolo), di una **perdita di ulteriori 1.635 km², di 3.270 km² in caso si mantenesse la bassa velocità di consumo dettata dalla crisi economica e di 8.326 km² nel caso in cui la ripresa economica riportasse la velocità al valore di 8 m² al secondo** registrato negli ultimi decenni.

A fornire le stime del fenomeno, sia al 2016 che in previsione al 2050, è l'ISPRA che presenta oggi in conferenza stampa presso la Camera i dati del rapporto sul consumo di suolo del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), una raccolta di dati aggiornati, prodotti con un dettaglio a scala nazionale, regionale e comunale, grazie all'impegno del SNPA, che vede ISPRA insieme alle Agenzie per la protezione dell'ambiente delle Regioni e delle Province Autonome, in un lavoro congiunto di monitoraggio.

Dal Rapporto emerge che **dagli anni '50 al 2016, il consumo di suolo nazionale è passato dal 2,7% al 7,6%, con una crescita del 184%.**

Le colate di cemento continuano ad interessare **zone a pericolosità sismica** (oggi è ricoperto oltre il 7% nelle aree a pericolosità alta e quasi il 5% in quelle a pericolosità molto alta), **idraulica** (oltre 257.000 ettari, l'11% del totale del suolo artificiale nazionale) e **da frana** (circa l'11,8% del totale nazionale, con un incremento medio dello 0,2%), **fascia costiera** (con un aumento dell'impermeabilizzato nella fascia sotto i 300 metri, pari allo 0,15% a livello nazionale) **aree protette** (32.800 ettari di territorio consumato ed un aumento di ulteriori 48 ettari tra il 2015-2016) e **parchi nazionali** (nell'Arcipelago di La Maddalena e nel Parco nazionale del Circeo).

In tutto sono 15 le regioni che hanno perso una percentuale di suolo superiore al 5%; tra queste Lombardia, Veneto (entrambe con oltre il 12%) e Campania (oltre il 10%), mentre gli incrementi maggiori in valori assoluti, sono avvenuti in Lombardia (648 ettari di nuove superfici artificiali), Sicilia (585 ettari), e Veneto (563).

Quella di **Monza e della Brianza è la provincia con la percentuale più alta di consumo di suolo rispetto al territorio amministrato (oltre il 40%)**, con una crescita ulteriore, tra il 2015 e il 2016, di 22 ettari. Seguono Napoli e Milano (oltre il 30%), Trieste, Varese, Padova e Treviso. Tra queste, l'incremento maggiore si registra nella provincia di Treviso (186 ettari tra il 2015 e il 2016, il valore più alto a livello nazionale).

Nei comuni italiani la crescita percentuale maggiore delle superfici artificiali è avvenuta a Calcio (in provincia di Bergamo, cresciuto del 9,5%), Oschiri (Olbia-Tempio, 7,4%), Altivole (Treviso, 6,9%),

confermando che sono spesso comuni piccoli o medio piccoli che mostrano una maggiore tendenza a consumare suolo.

Montalto di Castro (in provincia di Viterbo, con 65 ettari di nuovo consumo di suolo tra il 2015 e il 2016), Eboli (Salerno, 57 ettari), Roma (54 ettari) e Alcamo (Trapani, 52 ettari) sono i comuni dove l'incremento è stato maggiore in valore assoluto. Tra i comuni con più di 150.000 abitanti, gli incrementi maggiori sono a Roma, quindi a Torino e Bologna.

Ogni italiano ha a disposizione una percentuale di suolo "sano". Il picco di suolo libero per abitante si ha nel comune di Briga Alta (provincia di Cuneo) con oltre 1.300.000 m² disponibili per ognuno dei suoi 39 abitanti, e in altri comuni montani poco abitati e con vasti spazi naturali. La maglia nera del 2016 va invece ad alcuni comuni della Provincia di Napoli, che registrano dagli 8 m²/ab ai 23 m²/ab di suolo non consumato.

Il Rapporto è disponibile sul sito web dell'ISPRA (www.isprambiente.gov.it). Nella sezione "Ufficio stampa – Dossier", sono inoltre scaricabili video, immagini ed altra documentazione utile alla stampa.

Roma, 22 giugno 2017

Per informazioni:

UFFICIO STAMPA ISPRA

Cristina Pacciani – Tel. 329/0054756

Alessandra Lasco – Tel. 347/6007309

06/50072260-2896

stampa@isprambiente.it

Twitter: @ISPRA_Press